



1 MAGGIO

VENERDÌ

4^a settimana di Pasqua

bianco

4^a sett. salt.

S. Giuseppe lavoratore (m)

PRIMO VENERDÌ DEL MESE

La persona che lavora collabora con Dio stesso

Quando Pio XII istituì la festa di San Giuseppe lavoratore, nel 1955, lo fece con l'intenzione di dare al mondo del lavoro un protettore e un modello. Ma quel'era il lavoro che svolgeva Giuseppe? Nel Vangelo di Matteo leggiamo: «Non è costui [Gesù] il figlio del falegname?» (cfr. 13,55). Gesù stesso viene definito «falegname» dall'evangelista Marco (cfr. 6,3).

Siamo stati abituati a rendere il termine greco «tékton», usato dai due evangelisti, con falegname. Ma la tendenza degli studi più recenti è quella di rivedere questa definizione e di parlarci di un Giuseppe carpentiere o artigiano più che falegname.

«Tékton» indicava allora per lo più un operaio che lavorava materiale duro, perciò non solo legno, ma anche pietra, e che sapeva fare di tutto. Il «tékton», dunque, non si limitava ai semplici lavori di un falegname, ma esercitava piuttosto un mestiere con materiale, che manteneva

la durezza anche durante la lavorazione.

I Padri della Chiesa hanno tradotto il termine greco di «tékton» con falegname, ma non si deve dimenticare che nella Palestina di allora il legno non serviva soltanto per approntare aratri e mobili vari, ma veniva usato come materiale per costruire case e altri edifici. Infatti, oltre ai serramenti in legno, i tetti a terrazza delle case palestinesi erano allestiti con travi connesse tra loro con rami, argilla, fango e terra pressata, tant'è vero che il salmo 129 descrive come sui tetti crescesse l'erba. Il lavoro che svolgeva Giuseppe, comunque, doveva aver permesso alla famiglia di vivere dignitosamente.

E Giuseppe insegnò a Gesù il suo stesso mestiere.

Patrono dei lavoratori è per loro modello di generosità e abnegazione. «La persona che lavora – sottolinea papa Francesco nella *Patris corde* – qualunque sia il suo compito, collabora con Dio stesso, diventa un po' creatore del mondo che ci circonda.

La crisi del nostro tempo, che è crisi economica, sociale, culturale e spirituale, può rappresentare per tutti un appello a **riscoprire il valore, l'importanza e la necessità del lavoro** per dare origine a una nuova “normalità”, in cui **nessuno sia escluso**. Il lavoro di San Giuseppe ci ricorda che Dio stesso fatto uomo non ha disdegnato di lavorare».

ANTIFONA D'INGRESSO - Beato chi teme il Signore e cammina snelle sue vie. Della fatica delle tue mani ti nutrirai, sarai felice e avrai ogni bene (*Sal 127,1-2*). Alleluia.

COLLETTA - O Dio, che hai chiamato l'uomo a cooperare con il lavoro al disegno della tua creazione, fa' che per l'esempio e l'intercessione di san Giuseppe siamo fedeli ai compiti che ci affidi, e riceviamo la ricompensa che ci prometti. Per il nostro Signore...

PRIMA LETTURA

Gen 1,26 – 2,3

Dal libro della Genesi

Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra». Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che

produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno. Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando. **Parola di Dio.**

Oppure:

Col 3,14-15.17.23-24

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossesi

Fratelli, sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché a essa siete stati chiamati in un solo corpo. E **rendete grazie!** E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre. Qualunque cosa facciate, fatela di buon animo, come per il Signore e non per gli uomini, sapendo che dal Signore rice-

verete come ricompensa l'eredità. Servite il Signore che è Cristo! **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 89 (90)

R. Rendi salda, Signore, l'opera delle nostre mani.

Prima che nascessero i monti
e la terra e il mondo fossero generati,
da sempre e per sempre tu sei, o Dio. **R.**

Tu fai ritornare l'uomo in polvere,
quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo».
Mille anni, ai tuoi occhi,
sono come il giorno di ieri che è passato,
come un turno di veglia nella notte. **R.**

Insegnaci a contare i nostri giorni
e acquisteremo un cuore saggio.
Ritorna, Signore: fino a quando?
Abbi pietà dei tuoi servi! **R.**

Saziaci al mattino con il tuo amore:
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.
Si manifesti ai tuoi servi la tua opera
e il tuo splendore ai loro figli. **R.**

CANTO AL VANGELO

Sal 67 (68),20

Alleluia, alleluia.

Di giorno in giorno benedetto il Signore:
a noi Dio porta la salvezza.

Alleluia.

VANGELO

Mt 13,54-58

✠ *Dal Vangelo secondo Matteo*

In quel tempo Gesù, venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupefatta e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi. **Parola del Signore.**

SULLE OFFERTE - O Dio, fonte della misericordia, guarda i doni che ti presentiamo nella memoria di san Giuseppe, e fa' che la nostra umile offerta diventi pugno della tua protezione. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di san Giuseppe sposo della beata Vergine Maria (disponibile online, pag. 17).

ANTIFONA ALLA COMUNIONE - Qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie a Dio (*Col 3,17*). Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE - O Signore, che ci hai nutriti con il pane del cielo, fa' che, sull'esempio di san Giuseppe, conserviamo nei nostri cuori la memoria del tuo amore, per godere il frutto della pace senza fine. Per Cristo nostro Signore.

Commenti

1^a LETTURA - Per la memoria di san Giuseppe lavoratore la liturgia ha scelto il testo della Gènesi in cui Dio creò l'uomo: «Facciamo *l'uomo* a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: *dòmini* sui pesci del mare... Dio creò l'uomo a sua immagine... maschio e femmina li creò». Nella lingua italiana non si coglie la finezza con la quale l'autore biblico descrive la scena. Infatti, il testo recita: «Facciamo *Adam* a nostra immagine... e *dominino* sui pesci del

mare». *Dominino* è verbo al plurale, perché *Adam* esprime l’umanità “maschio e femmina”. *Adam* – cioè maschio e femmina – sono a immagine di Dio. E una caratteristica di questa “umanità” è la relazione, l’essere dono l’uno per l’altro. L’uomo e la donna, quindi, sono chiamati a esistere “uno accanto all’altro”, ma anche a esistere l’uno per l’altro. «Dio li benedisse e disse loro: “Siate fecondi e moltiplicatevi...”». Alla luce della memoria liturgica che oggi celebriamo, possiamo dire che il primo lavoro dell’uomo, il siate «fecondi e moltiplicatevi» è l’imparare a prendersi cura l’uno dell’altro.

OPPURE - Il testo ai Colossesi traccia il profilo del cristiano: «Rivestitevi della carità... la pace di Cristo regni nei vostri cuori... rendete grazie! E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore... fatela di buon animo». Il modo di vivere dei cristiani chiede di riflettere il modo di vivere di Gesù a cominciare con chi ci sta più prossimo: in fondo la compassione/la carità, prima che essere un atto religioso, è un atto umano, ed è proprio nell’incontro con l’altro che emerge la verità del proprio essere e agire. Un’agire, però, che chiede di essere realizzato per piacere a Dio, non agli

uomini: questo donerà libertà d'azione: «Qualunque cosa facciate, fatela di buon animo, come per il Signore e non per gli uomini». Tuttavia, è proprio alla fine del testo che Paolo ci svela la ragione ultima del nostro agire: «Sapendo che dal Signore riceverete come ricompensa l'eredità». È l'eredità che ci attende nel cielo che ci permetterà di agire in qualunque situazione: sia questa stella a guidarci nella nostra giornata. Facciamo le cose per Dio, certi che Dio stesso è il nostro premio.

VANGELO - Il testo del Vangelo ci presenta Gesù che ritorna nel suo villaggio, a Nàzaret, lì dove ha imparato da Giuseppe il mestiere dell'artigiano. Il suo ritornare, magari colmo di gioia e di emozione, viene contrapposto all'incredulità degli abitanti: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria?». Da questi pochi dettagli possiamo dire che gli abitanti riconoscono Gesù, sanno molte cose sul suo conto, eppure restano prigionieri del "già conosciuto": anche di fronte all'evidenza – parla con sapienza e compie prodigi – non sono capaci di andare oltre quello che già sanno. Potremmo dire che sono fermi a una dimensione orizzontale di

conoscenza, ma mancano di quella verticale. Forse anche noi, nella nostra vita quotidiana, rischiamo di valutare gli altri in base ai nostri pregiudizi, senza aprirci alla novità. Recuperando il messaggio del testo della Gènesi nella prima lettura, forse il primo lavoro al quale siamo chiamati è quello di mettere ordine nei nostri cuori e pensieri, affinché diventino sempre più riflesso del cuore e dei pensieri di Gesù (vedi prima lettura, Colossési) per poter così parlare e agire non per sentito dire, non con pregiudizio, ma con verità e amore.

PROPOSITO DEL GIORNO... Mi impegno a vivere questa giornata alla luce delle parole di Paolo ai Colossesi: nella pace, rendendo grazie e facendo ogni cosa con gioia, sapendo che la sto facendo per il Signore.

PRATICHE E FESTE DEL GIORNO...

- Pratiche e preghiere di ogni giorno consigliate per il mese di maggio (*pag. 708*).
- Preghiera a san Giuseppe (*pag. 709*) (cod. 8115).
- Onoriamo san Giuseppe (cod. 8393).
- I nove primi venerdì del mese (cod. 8001, 8247, 8071).

- Anniversario del prodigo del movimento degli occhi nell'immagine dell'Addolorata di Rovigo.

APPROFONDIMENTO

Maggio. Il mese di Maria,
Madre di ogni “Sì”.



DISPONIBILE ONLINE

Meditiamo con sant'Alfonso.



ALTRI SANTI E BEATI DEL GIORNO

S. Agostino Schoeffler • S. Geremia • S. Riccardo Pam-puri • B. Giuliano Cesarello • B. Mafalda